

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Aprile { Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,0	+ 89,9	43°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 25.
» 3 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 45,5	35	O-N-O. dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 7,9.
» 9 pomeridiane	» 27 » 9,7	+ 9,5	14	N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 fino alle ore 9 pomer. del giorno 26.
26 Aprile { Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,2	+ 90,4	40°	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 13,7 Temperat. min. + 5,3.
» 3 pomeridiane	» 27 » 9,6	+ 43,4	23	O-S-O. m.	Nuvoloso	
» 9 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 9,4	12	Calma	Nuvoloso	

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 27 Aprile.

La mattina dei 25 corrente, terza festa di Pasqua, la SANTITA' DI NOSTRO Signore assistette nella cappella papale del palazzo Apostolico Quirinale alla messa pontificata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Vannicelli.

Vi recitò, secondo il consueto, il latino discorso un convittore del Collegio Nazareno, che quest' anno è stato il signor Gregorio Lofari.

PARTE NON UFFICIALE

Nella sera del 17 marzo, quando appunto solennizzavasi in Assisi, città fedelissima alla Santa Sede e piena di gratitudine e devozione verso l'immortale regnante Sommo Pontefice PIO IX, la concessione dello Statuto fondamentale pel Governo temporale della Santa Sede, una mano di gente del basso popolo demolì un piccolo muro di recinto ed avanzò di un antico tempio di Minerva che si osserva in quella piazza. Ma fu nella sera del 19 che voleva realizzare i suoi pessimi progetti, fra i quali era quello di manomettere il pubblico forno e fare altre violenze.

I probi cittadini, fatti allora accorti delle loro ree intenzioni, procurarono con opportuni consigli, con discorsi da loro tenuti ai sospetti, di distoglierli da tanta enormità. Stavano vigili le Autorità locali, e la guardia del civico quartiere fu da alcuni altri animosi rafforzata: e fu provvido intendimento, mentre sul cadere di quel giorno, dopo avere i sediziosi percorso in buon numero le vie della città, radunavansi innanzi al quartiere suddetto, e contro un picchetto di civici, che intimò loro di allontanarsi e disciogliersi, alcuni esplosero più colpi di pistola, altri imbrandivano stili e coltelli.

I civici che lo componevano, postisi in difesa, risposero al fuoco fatto contro di loro: e quindi soccorsi dagli altri civici con coraggio, con ordine e con bravura, sebbene assaliti da maggior numero, respingevano gli aggressori, li volgevano in fuga, e taluno gravemente ferirono. Indi sussidiati dai carabinieri, tosto accorsi al sentire quelle esplosioni, parte nella fuga, e parte in ascosi tuguri eseguivano l'arresto di nove di tali individui, fra quali dei capi. Intanto al suono della generale accorrevano da ogni lato altri civici al quartiere: ed in un punto la città, poco innanzi in timore e in tumulto, tornò tranquilla e rassicurata.

Nella pugna i civici, sebbene il più di essi avessero gli abiti forati dai proiettili e dai colpi degli avversari, pur tutti andarono felicemente illesi da offesa che si stimasse anche di poco momento.

Valga un tale esempio a persuadere i perversi che abusano della credulità degli stolti, per diffondere più stolte idee di disordine, che là dove veglia una guardia cittadina per conservare la venerazione all'immortale SOMMO PONTEFICE, la guarentigia del pubblico bene, l'osservanza delle leggi, ogni loro sforzo a pervertir l'ordine sarà d' inutile effetto.

Di questo bello esempio del valore dei civici assisani sia onore a quel Sommo che promosse così benefica istituzione: sia lode alle locali autorità e pel concertato servizio e per la bene osservata armo-

nia: se n'abbian poi giustissimi elogi i civici signori Capitano Bindangoli e Tenente Tini per il loro zelo e per la esattezza degli ordini, il Caporale Farabbi, ed i comuni Carli, Falcinelli, Ghioga, Ganghi, Sebastiani, Fiumi, Cimini, Muti, Casini, Cardelli, componenti il picchetto che con tanta fermezza, dignità e valore sostenne il decoro dell'arma; i carabinieri che utilmente coadiuvarono, Tellini, Evangelisti, Fabri, Nobili, Montanari; infine gli altri civici Fiumi Conte Giuseppe, Carmellini Gaetano, Rossi Costanzo, Malatesta Augusto, Baldelli Andrea, Vitaletti Ilario ed Ottaviani Francesco, per l'operosità spiegata prima e dopo l'attacco nella difesa della piazza, e pel loro coraggio, subordinazione e disciplina.

Il Vescovo di quella città ed il Capitolo della Cattedrale, con iscritti pubblicati nel giorno seguente colle stampe, resero le dovute lodi a questi coraggiosi cittadini. Il Governatore poi pubblicò il seguente proclama:

» Civici!

» La notte scorsa sarà mai sempre memorabile nei fasti di questa serafica città.

» Un grave periglio vi ha chiamato alle armi; colla celerità del lampo il quartiere si è riempito di valorosi cittadini. Il contegno è stato imponente, e degno di veri italiani.

» Voi respingeste le violenze de' faziosi aggressori, che attentarono impadronirsi del vostro quartiere.

» La buona volontà, l'ordine, hanno presieduto al servizio, che voi avete energicamente prestato alla patria. Io sono stato testimone della vostra condotta.

» Proseguite, veri figli d'Italia, a ben meritare della patria.

» Il superiore governo sarà quanto prima fatto consapevole della vostra energia.

» Io vi devo intanto, a nome del governo che servo, un attestato di riconoscenza. Per le anime sensibili questo è il maggior compenso.

» Assisi 20 marzo 1848.

G. C. AVV. GALLIGARI Governatore.

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, ricevuta la notizia di tale avvenimento e conosciutine i particolari, per dare tanto ai civici quanto ai carabinieri, de' quali sopra si è fatta menzione e che si bene meritavano in quella notte della lor patria e dell'ordine pubblico, un segno della SUA sovrana approvazione, si è degnata di ordinare che ciascun d'essi venga premiato di una medaglia in argento con l'epigrafe BENEMERENTI.

Indirizzo del Municipio di Ascoli alla SANTITA' DI NOSTRO Signore PAPA PIO IX per la concessione dello Statuto fondamentale.

BEATISSIMO PADRE

Guidata sempre la SANTITA' VOSTRA da sentimenti d'incomparabile clemenza e di angelica benignità, si degno di concedere generosamente agli amatissimi Sudditi un fondamentale Statuto, frutto dell'Altissima Sovrana Sapienza che metteva il colmo a tanti altri segnalatissimi benefici. Dagli uni agli altri confini de' Pontificali domini ne sorsero lodi, plausi, proteste di gratitudine e di riconoscenza, grida e voci di pubblica letizia, alle quali fece eco l'ammirazione della Italia e di tutta la Europa. Anche nella città di

Ascoli destaronsi i più vivi sentimenti di grato animo per tanto favore e per tanta grazia, e se ne fecero con tutta ragione i più lieti festeggiamenti, e si corse a' sacri templi a ringraziarne DIO ottimo massimo. Ed il Comunale consiglio nella sua ragunanza del di 28 marzo con formale deliberazione statui e decretò che se ne rendessero a VOSTRA BEATTITUDINE vivissime e copiosissime grazie, e si umiliassero al Suo trono l'espressioni di riconoscenza dell' ascolana devotissima popolazione. È dato a me questo onorevolissimo incarico, che adempio colla più alta compiacenza, presentando alla SANTITA' VOSTRA i fervorosi ringraziamenti degli abitanti di Ascoli, tra quali è benedetto il nome di PIO IX, come lo è per tutto altrove, e come lo sarà in tutte le generazioni venture perpetuamente memori di tante beneficenze. Ardentissimamente e con tutto l'animo io supplico la VOSTRA BEATTITUDINE ad accogliere la rispettosa manifestazione di questi umili e veracissimi sentimenti, che io vengo a deporre appiè del Suo Veneratissimo soglio, prostrandomi al bacio del S. Piede.

CONTE LODOVICO SABADINI PILASTRI  
Gonfaloniere.

Nelle Sale accademiche poste in via della Cuccagna num. 3, lunedì 1 maggio 1848, alle ore 5 e mezza pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. cav. Gaspare Servi, ed ha per titolo: *La nobiltà della nascita comparata alla nobiltà delle azioni.* Quindi avrà luogo l'adunanza generale.

Jeri passò agli eterni riposi Monsignor Gaspare Gasperini Segretario de' brevi a' principi della Santità di Nostro Signore. Egli era in età di anni 86, e veneratissimo per la sua religione, modestia e dottrina.

NOTIZIE INTERNE

IMOLA 24 aprile.

PROCLAMA

Onorato dalla fiducia dell' OTTIMO PRINCIPE colla nomina di Preside della Provincia di Ravenna, in obbedienza alla Sovrana volontà, mi sono tosto recato fra voi per cercare un rimedio ai mali, a cui la vostra città è in preda da qualche tempo.

Imolesi, ascoltate una parola franca e coraggiosa: ascoltate da me, che per essere oggi rappresentante del Governo, non ho ancora perduti i titoli, che avevo jeri alla vostra amichevole confidenza. La situazione vostra in faccia alla attuale civiltà, in faccia del governo sapiente e liberale di PIO IX, è una situazione mostruosa. Fra le vostre mura, nell'interno di una città colta e civile, di una città che ha albergato il primo uomo di Europa, il redentore dell'Italia, alla quale Egli ha consagrato un' affezione paterna inalterabile, pochi malvagi hanno creato uno stato di cose attentatorio alla vostra indipendenza: uno stato, che se fosse l'opera del volere di un solo, vi sareste di già levati tutti come un sol uomo per porvi un termine, vi sareste levati, come si sono levati venti milioni d'italiani contro chi ha voluto attentare alla loro indipendenza.

Quale differenza fate voi tra la tirannia di un solo, e quella esercitata da molti individui?

Quanti frutti di bene, in mezzo a questo generale risorgimento, questa domestica tirannia non vi



ha impediti di cogliere? Quali sono le istituzioni liberali fra voi, che non abbiano sofferto nel loro sviluppo da questa assenza di pubblica tranquillità? Dov'è la vostra Guardia Civica, la tutrice dell'ordine, della sicurezza, della vita delle persone?

» Imolesi, rispondete al mio appello, all'appello che vi fa per la mia voce il vostro immortale sovrano PIO IX. Riunitevi tutti attorno a me. Tutti gli onesti, tutti i buoni, tutti i francamente e sinceramente liberali mi coadjuvino alla ricostituzione del paese. Portate tutti il soccorso del vostro pensiero e dell'opera vostra a questo governo, ch'è il vostro: a questo governo, che avevate desiderato, domandato coll'insistenza di un virile proposito, pendente vent'anni, e che sarebbe bassezza e viltà abbandonare, quando, per l'utile vostro, vi richiede il concorso delle vostre menti e delle vostre braccia.

» Imolesi, io non mi arresterò davanti a nessuna difficoltà per ricondurre la calma fra voi. Che gli amici dell'ordine e della legalità si rianimino: il governo che vuole l'uno e l'altra come elementi indispensabili all'esercizio di una franca e civile libertà, vuole ciò che IDDIO e gli uomini vogliono, e per conseguenza non lo vorrà inefficacemente.

» Imola dalla Residenza Governativa li 24 aprile 1848.

Il Pro-Legato

FRANCESCO CONTE LOVATELLI

## STATI ITALIANI

MILANO 20 aprile.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

Goito 18 aprile.

Premesse alcune esplorazioni si mossero da qui verso Mantova le brigate Aosta, Agri e Casale, ammontanti a circa dodicimila uomini. Devono essere pervenute a cinque miglia da quella città ed anco più vicino. Un movimento consentaneo fu pur eseguito dalla compagnia Griffini.

Dalle nove del mattino ad un'ora pom. udissi il cannone in quella direzione, e poco dopo arrivarono ordini di spedire ambulanze pel trasporto de' feriti. Il Re stesso deve aver preso parte al combattimento, il cui esito è tuttavia incerto.

Il duca di Savoia giunse oggi da Volta circa le due pomeridiane, e passò in rivista le truppe qui rimaste.

Di codeste truppe alcune dovevano mettersi in marcia verso Mantova, ma in direzione diversa: parte rimarranno qui di presidio per custodire la linea del Mincio.

In questo momento ritorna un'ambulanza, e narra che l'esercito piemontese, avanzandosi sotto le mura di Mantova, fu incontrato da un corpo di bersaglieri. I Piemontesi, datsi ad inseguirli, giunsero fin sotto al tiro dei forti, ed ebbero parecchi feriti ed un morto. Ritirandosi, furono alla loro volta inseguiti dai bersaglieri. Ma i nostri voltando faccia li ricevettero a colpi di cannone, e gli obbligarono a retrocedere con grave perdita.

Goito, 19 aprile, alle ore 4 pom.

Il sig. Andrea Ferrario, già impiegato nelle Poste in Verona, e che venne dimesso insieme con altri, ottenne di recarsi in Tirolo: d'onde ripatriato quest'oggi, ci portò le seguenti relazioni.

Mentre i militari sciupano i viveri violentemente requisiti, e gozzovigliano nei caffè e nelle osterie, Verona è vicina a provare tutti gli orrori della fame, massimamente per la scarsezza delle carni. Sale e tabacco negansi ai cittadini, e si danno esclusivamente ai soldati; questi non sono in numero maggiore di 20 mila. Nei giorni, in cui vennero requisiti i viveri in natura, le truppe non vennero pagate. — I furgoni di danaro giunti il 15 dal Tirolo per le paghe non basteranno che per pochi giorni.

Si tien per certo che i Tedeschi tendano a ritirarsi in Tirolo, e corre la voce che abbiano minato l'ultimo arco del ponte di Castel-Vecchio. A procurarsi i viveri più necessari esce giornalmente dalla città un battaglione di saccomanni a devastare la già deserta campagna. — Radetzky, che fu, giorni sono, leggermente malato, recossi il giorno 15 a cavallo al Campo Marzio ad arringare le truppe, procurando di rialzarne l'abbattuto morale con promesse di solleciti rinforzi.

Non prese ostaggi, ma arrestò certo Branca, modista milanese, accusato della fabbricazione di bandiere tricolorate, e il dottore di medicina Monti perchè liberale.

Usano nella città immenso rigore militare: fu da una sentinella ucciso un sordo, perchè non rispose alla chiamata; e da altra sentinella fu fucilato un servitore, che inseguiva un croato che aveagli involato l'orologio.

Narravasi nella città che i generali tutti opinassero di ritirarsi, ma che Radetzky rispondesse ch'avrebbe combattuto sino a che gli rimanesse un solo soldato.

(Gaz. di Milano.)

La nostra Gazzetta reca uno specchio esattissimo della guarnigione austriaca, ch'era in Milano nelle

cinque giornate della nostra gloriosa rivoluzione. Essa sommava a ben tredici mila uomini, non comprese le armi morte (dette dai tedeschi *planisti*) cioè non combattenti, le quali giungevano ad oltre un migliaio. Ed una sola città italiana disarmata, ma con petto fortissimo ed invitta risoluzione, cacciò nemici veterani.

## STATI ESTERI

### IMPERO AUSTRIACO

PRAGA 30 marzo.

La nuova petizione della cittadinanza di Praga, giusta la nostra *Gazzetta Costituzionale*, è del seguente tenore:

» Maestà!

» La risposta data colla sovrana risoluzione del 23 corr: ai punti compresi nella petizione, presentata dalla deputazione di questa città al trono di V. M. come espressione dei più caldi desiderii di questa capitale, anzi di tutta la nazione boema, non ha prodotto negli animi degli abitanti di Praga quella soddisfazione, in cui ogni assennato patriota scorge or più che mai la ferma base del pubblico bene, dello sviluppo pacifico e prospero del nuovo ordine di cose, la condizione fondamentale della conservazione della tranquillità del paese.

» L'opinione pubblica, che si è manifestamente dichiarata dopo la pubblicazione di quella risoluzione sovrana, trova non soddisfacente il modo, con cui fu risposto ai punti della detta petizione, e dà a vedere le più vive apprensioni, quanto alla misura e al genere delle libere istituzioni, che la parola di V. M. ci ha promesso in generale.

» Il principio espresso nella risoluzione, che la determinazione e lo stabilimento definitivo circa ai vari punti della petizione avranno a farsi per parte degli Stati, ha destato lo scontentamento generale, non tanto per la cosa in sè, quanto piuttosto perchè, a tenore del secondo articolo della risposta di V. M., avremmo ad attenderci un'assemblea di Stati, fondata sul regolamento del regno ed ampliata soltanto da alcuni deputati delle città liberamente scelti; mentre invece quella istituzione del medio evo non ci sembra neppure coll'ampliamento di alcuni rappresentanti delle città, idonea abbastanza a proporre e recare ad effetto una Costituzione, quale i tempi la richiedono.

» Solo una vera rappresentanza di tutta la nazione può patrocinare tutti gl'interessi dello Stato e tranquillare pienamente ogni cetto rispetto a' suoi propri, in quanto che siano componibili col bene generale.

» La piena eguaglianza della nazionalità boema e tedesca in tutti i rami d' insegnamento e di amministrazione non trova neppure essa una guarentigia sufficiente nel regolamento del regno; poichè una pratica d'oltre 200 anni ha messo pel fatto fuori di attività l'autorità del detto regolamento boemo, in quasi tutti i punti concernenti gl'interessi di tutta la popolazione.

» Ed essendo questo punto una condizione fondamentale per la convivenza dei due elementi nazionali nei paesi boemi, e per la protezione di tutti gl'interessi intellettuali della parte maggiore, cioè della Slava; codesta eguaglianza non potrebbe stimarsi abbastanza guarentita, se non mediante una nuova legge fondamentale dello Stato per tutti i paesi boemi.

» La rinnovazione del vincolo indissolubile fra tutti i paesi appartenenti alla corona boema, e la loro unione (senza pregiudizio degli speciali interessi provinciali) mediante una rappresentanza generale boemo-moravo-slesiana, e con proprie magistrature centrali, sotto un particolare ministero dell'interno mallevadore, ci appariscono, in virtù della unità pramatica, storica, nazionale e geografica di questi paesi e della loro estensione, un provvedimento politico atto ad assicurare, tanto le loro libere istituzioni, quanto il trono costituzionale di V. M., e l'integrità della monarchia austriaca. In conseguenza di che, tale provvedimento non ha a dipendere da una decisione degli Stati boemo-moravo-slesiani, ma dee venire direttamente dalla sovrana risoluzione di V. M. come Re di Boemia. Soltanto il modo dell'esecuzione pratica della massima potrà essere determinato dalla nuova rappresentanza costituzionale della nazione, per poi sottoporlo, come progetto di legge, all'approvazione di V. M.

» Tutte le preghiere della nazione boema devono quindi essere di nuovo presentate a V. M. nei punti seguenti:

» 1. L'unione indissolubile di tutti i paesi appartenenti alla corona di Boemia, relativamente alla loro interna autonomia: con guarentigia però della loro connessione continuata col resto della monarchia austriaca, del pari che la perfetta eguaglianza in tutti i rami d' insegnamento e d'amministrazione in questi paesi, come legge fondamentale pei medesimi.

» 2. Una rappresentanza nazionale omogenea, generale, legislativa, che abbracci tutti gl'interessi del paese, munita di facoltà per la concessione delle imposte, e fondata sulla base più larga d'elezione e di eleggibilità; come pure un ministero proprio mallevadore per le cose interne di questi paesi, ed una

organizzazione delle opportune autorità amministrative centrali in Praga.

» 3. Sollecita organizzazione delle guardie nazionali e il loro compiuto armamento.

» 4. Approvazione definitiva della petizione del 15 marzo anno corrente, presentata a V. M. dagli studenti di Praga, in tutti i suoi punti.

» 5. Giuramento a suo tempo di tutte le autorità civili e della milizia alla Costituzione.

» Del resto, la nazione boema insiste interamente e fermamente sugli articoli della petizione, stanziati nell'assemblea popolare del 14 marzo a S. Wenzelsbad e presentata dalla deputazione di Praga a V. M., e ne attende, a tenore del principio espresso dalla stessa V. M., lo sviluppo, mediante la rappresentanza costituzionale della nazione.

» Piaccia a V. M. di pubblicare, con un suo bando, una risoluzione definitiva ed atta a tranquillare compiutamente gli animi agitati, e ciò colla sollecitudine richiesta dalle emergenze.

» Praga 29 marzo 1848.

» Conte Alberto Deym — Pietro Foster —  
I. B. Riedl — Prawostaw — Trojan —  
D. Brauner. »

VIENNA 11 aprile.

Lettera dell'Imperatore al barone di Pillersdorff, relativamente alle domande dei Boemi.

» Caro barone di Pillersdorff!

» Affine di dare a' miei fedeli abitanti di Praga una novella prova de' miei sinceri sentimenti paterni e della mia sollecitudine pel bene del regno di Boemia, v'invito a comunicare, per la via opportuna, ai deputati la seguente risposta alla loro petizione:

1. La nazionalità boema dee valere come principio, equiparando pienamente la lingua boema alla tedesca in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato e della pubblica istruzione.

2. Alla prima Dieta boema, da essere prossimamente convocata, avranno a raccogliersi tutti gli Stati del paese. Codesta adunanza avrà a comporsi d'una rappresentanza nazionale, che in egual proporzione abbracci tutti gl'interessi del paese sopra basi, larghe quanto più possibile, della elezione e della eleggibilità e con voto consultivo e deliberativo in tutte le faccende del regno.

In conseguenza io approvo, giusta la nuova domanda dei petenti, che alla prossima Dieta boema prendano parte i seguenti rappresentanti del popolo:

a) Quelli che finora erano abilitati a formare la Dieta: però colla modificazione riguardante le città regie.

b) Che la regia città capitale di Praga sia autorizzata a nominare dodici deputati della borghesia, ed ognuna delle altre città regie almeno uno.

c) Ogni altra città di provincia, che abbia una popolazione di almeno quattromila anime, sceglierà parimente un deputato.

d) Ogni città di provincia, di ottomila anime o più, potrà mandare due deputati alla Dieta boema.

e) L'Università di Praga sarà rappresentata dal rector magnifico, ed inoltre ogni facoltà della medesima, del pari che la tecnica, avrà un deputato.

f) A rappresentare tutte le altre classi del popolo, non comprese nei precedenti paragrafi, ogni distretto di vicariato avrà a mandare due deputati.

All'elezione de' deputati è autorizzato nella campagna ogni appartenente allo Stato, pagante imposta, e nelle città ogni cittadino. Richiedesi inoltre per la capacità elettorale d'aver compiuto il 25.º anno, per la capacità eleggibile la nascita nel regno e l'età di almeno 30 anni. In ambidue i casi però rimangono esclusi dalla elezione e dall'eleggibilità.

Tutte le persone sotto curatela, e tutti gli oberrati, fintantochè non ne sia provata l'innocenza con attestati giuridici, come pur tutti quelli che furono soggetti ad inquisizione per delitto disonorante o grave trasgressione di polizia di egual natura, senza essere dichiarati poi innocenti.

Codeste determinazioni, quanto all'ampliamento e al modo della elezione della rappresentanza nazionale, devono però rimanere in vigore solo fintanto che non venga deciso diversamente in via costituzionale.

3. Si concede l'istituzione di autorità centrali mallevadrici pel regno di Boemia, residenti in Praga, e con ampliate attribuzioni.

4. La domanda della unione dei paesi di Boemia, Moravia e Slesia sotto un solo governo centrale residente in Praga, e con una Dieta comune, formerà l'oggetto della discussione della prossima Dieta, nella quale i tre suddetti paesi saranno rappresentati.

5. La soppressione dei tribunali patrimoniali e privilegiati, l'introduzione di giudizi distrettuali e indipendenti, della procedura pubblica ed orale, del pari che l'abolizione di certe relazioni di sudditanza, formeranno pure l'oggetto di altrettante risoluzioni costituzionali dei nuovi Stati del regno, e l'argomento d'una particolare sollecitudine del mio ministero dell'interno.

Nulladimeno io voglio fin d'ora che il § 10 della patente di sudditanza del 1 settembre 1781, come pure i due §§ 2 e 7 della patente penale di sudditanza del 1 settembre 1781, in quanto che ammettono l'ese-

cuzione delle superiori ordinanze senza riguardo a ricorsi per parte del suddito, siano subitamente aboliti.

Circa all'abolizione totale dei servigi, da riscattarsi con un compenso, fu già provveduto colla mia patente del 28 marzo 1848.

Viene concesso il libero esercizio religioso della chiesa cristiana, e del culto israelitico, insieme colla religione cattolica, mantenuta come religione dello Stato.

La condizione civile degl'Israeliti in Boemia, da adattarsi al tempo e alle circostanze locali, formerà oggetto delle mature considerazioni della Dieta boema.

6. È già ordinata una Costituzione comunale indipendente, coll' amministrazione del proprio patrimonio e colla libera scelta degl' impiegati. Le ulteriori determinazioni di legge vengono rimesse parimenti alla Dieta.

7. Al desiderio per la libertà della stampa fu già provveduto colla patente del 15 marzo. a. c., e colla legge provvisoria sulla stampa, del 31 marzo. Una nuova legge sulla stampa verrà presentata alla prossima Dieta per l' approvazione finale.

8. Alla istanza concernente la protezione della libertà personale contro gli arresti arbitrari, fu già risposto coll' ordinanza del mio ministro dell' interno, del 28 marzo a. c., e colla procedura pubblica già promessa.

9. D' ora innanzi tutti i pubblici uffizi e le magistrature giudiziarie nel regno di Boemia dovranno essere occupate soltanto da individui ben pratici d' ambedue le lingue del regno.

10. La soppressione parziale e la minorazione del dazio consumo fu già ordinata: e per quanto concerne l' ultima domanda dei deputati boemi di una maggiore diminuzione, o, se fosse possibile, della totale abolizione del dazio consumo sugli articoli di sussistenza più necessari, specialmente pane, grano, farina e birra, in Praga, si trasmette la cosa all' esame delle autorità amministrative.

11. La guardia nazionale, tanto per la città, quanto per le campagne, fu già concessa colla patente 15 marzo a. c. Uscirà fra poco una legge relativamente al suo armamento ed alla sua organizzazione.

12. Quanto alla domanda d' una nuova legge di leva militare, il mio rescritto di gabinetto del 24 marzo a. c. ne ha già dato la promessa.

13. Il libero ed illimitato diritto di petizione fu già concesso, ed il diritto d' associazione verrà pure regolato dalla legge fondamentale dello Stato.

14. Sarà provveduto dal ministero della pubblica istruzione, a questo fine istituito, alla ben fondata istruzione e ad una dotazione sufficiente dei maestri boemi e tedeschi; come pure ad una sistemazione opportuna dei ginnasi e di tutti gl' istituti d' educazione, per mezzo d' un nuovo disegno di studi.

La petizione degli studenti di Praga ebbe già la definitiva approvazione.

Circa poi al giuramento domandato di tutta l' I. R. milizia e di tutte le autorità alla Costituzione, attendo dalla fiducia comune e da una tranquilla ponderazione, che ognuno si convinca che solo la legge fondamentale dello stato può determinare questo.

Vienna 8 aprile 1848.

Ferdinando.

(Gazz. di Vienna.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

KIEL 12 aprile.

I Prussiani sono entrati nel Ducato Schleswig. Si crede che domani, forse, vi sarà un combattimento decisivo. (Corresp. de Paris)

POSEN 13 aprile.

Il Comitato polacco si è disciolto; ma Mieralavski resta alla testa di 12 mila uomini armati: cifra che ci sembra esagerata. (Corr. de Paris.)

AQUISGRANA 16 aprile.

Jeri una collisione ha avuto luogo su i terrazzani e i soldati di passaggio. È bisognato far rientrare le truppe nelle caserme.

Una folla di persone si gittò nella Guardia civica che voleva proteggerli. Le guardie fecero fuoco, e v' ebbe de' morti e de' feriti.

Al momento di metter sotto il torchio, la tranquillità non è ancora ristabilita.

(Gazz. d' Aquisgrana.)

LONDRA 15 aprile.

Jeri sera, nella camera dei Lord, il bill della sedizione e il bill della marina sono stati letti una terza volta e adottati. (Standard)

PARIGI 17 aprile.

I comunisti non hanno aperto i loro clubs questa sera. Dicevasi fra il popolo, che alcuno de' loro capi avrebbe perfino corso gran pericolo, se si fosse presentato al pubblico. Certo nella rassegna che il Gen. Coustuis ha fatto della Guardia civica, vivissime grida sonosi alterate dicendo: *Abbasso i Comunisti! Abbasso Cabet!* (Monde Republicain.)

ALTRA DEL 18.

La rientrata di vari reggimenti a Parigi è sempre annunciata per giovedì.

Quanto alla festa patriottica, e al gran banchetto di 100,000 convitati, questa solennità è differita pel giorno d' inaugurazione delle sessioni dell' Assemblée nazionale. (Corr. de Paris.)

— Corre voce che Cabet, capo de' comunisti, sia stato arrestato jeri alle sei della sera.

(Corsaire.)

TORINO 21 aprile.

Quartier generale di Gazzoldo, 19 aprile.

Stamane una forte divisione delle nostre truppe cercò con una marcia rapida di sorprendere gli avamposti della fortezza di Mantova: ma la guarnigione si tenne assolutamente rinserrata nella fortezza dietro alle lagune.

Qualche colpo di cannone ci ferì tre in quattro uomini. I nostri cannoni fecero loro soffrire una perdita probabilmente maggiore, poichè furono veduti i loro carri raccogliere i caduti. S. M. si spinse di sua persona fino alle lagune. Il quartier generale sarà domani di nuovo a Volta per ispingere probabilmente nuove riconoscenze oltre il Mincio.

Uno degli ufficiali spediti alla difesa di Palmanova scrive con lettera del 14 aprile:

Jeri siamo giunti in questa fortezza attraversando un paese sparso di tedeschi, i quali fortunatamente non ci hanno sorpreso. Alcuni punti di questa frontiera, che trovansi quasi a tiro dei nostri cannoni, sono occupati dal nemico. Quando abbiamo a far fuoco io non lo so: questo dipenderà da loro. Le lettere per Palmanova dovresti indirizzarle per la via di Ferrara. (Gazz. Piemontese.)

PARMA 18 aprile.

Il Governo provvisorio ordina:

Le truppe dello Stato partiranno per la guerra dell' indipendenza italiana la mattina del 19 del corrente.

Esse si uniranno all' armata di S. M. Carlo Alberto, tenendo lo stradale di Casalmaggiore, Piadena e Goito. (Gazz. di Parma.)

ALTRA DEL 19.

Questa mattina si era sparsa in Casalmaggiore la voce, che a Mantova era insorta una collisione fra le truppe ungheresi e croate, e che tra loro erano venute alle mani.

— Alle ore 11 di questa mattina le nostre milizie regolari e volontarie hanno passato il Po.

(Ivi.)

MILANO 21 aprile.

In relazione al Proclama diretto dal Governo provvisorio ai corpi volontari Lombardi, il sig. Azzo Carbonera, membro del governo medesimo, è partito per Brescia, incaricato di presiedere al riordinamento di essi corpi.

La generosa gioventù, che anela alla battaglia, troverà in questo rappresentante del Governo una volontà efficace e uno zelo adeguato all' importanza della missione affidatagli.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Da alcuni giorni risiede fra di noi il sig. Usiglio col carattere di inviato del Governo provvisorio di Modena.

Ora è pur giunto in Milano il sig. avvocato Calucci inviato della Repubblica veneta.

Milano il 20 aprile 1848.

(Gazz. di Milano.)

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO.

Notizie del giorno

Brescia 19 aprile.

Sebbene, come jeri si annunciò, non abbiano potuto i nostri Volontari far deporre le armi agli Austriaci ritirati nel Castel Toblino, la vittoria fu però egualmente pei nostri, giacchè s' impadronirono del campo ed occuparono e tennero Castel Toblino attualmente da loro presidiato.

Le popolazioni del Tirolo accolgono ovunque i Volontari siccome liberatori e fratelli, ed uniscono alacramente le loro armi alle nostre per iscacciare il comune nemico.

Le ultime notizie, che si hanno dell' accampamento Piemontese, non accennano a verun movimento su quella linea.

La guarnigione di Peschiera fu considerevolmente aumentata, e si crede ora portata a duemila uomini con numerosa artiglieria. Ha penuria di vettovaglie e foraggi: nè possono gli austriaci mandarvene in quantità sufficiente, perchè il paese tra Verona e Peschiera è omai esausto.

Più di cento bocche da fuoco stanno rivolte contro il campo Piemontese posto sulla destra del Mincio, e a quando a quando ricordano ai nostri amici la loro presenza, inviando loro delle palle che essi vedono con valorosa indifferenza passare sulla loro testa, mentre stanno compiendo i lavori di terra occorrenti per avvicinarsi alla fortezza. Le batterie destinate ad aprire la breccia sono già collocate. La

sinistra, comandata dallo stesso Duca di Savoia, è a un quarto di tiro dalle mura e non attendeva che l' ordine di far fuoco.

Il prode esercito italiano di Carlo Alberto, che ha fatta sua la nostra causa, è unanime nel desiderio di un generale attacco e ne attende con ansietà il cenno. Sembra però che il Re voglia aspettare la riunione di tutte le forze, che da ogni lato convergono a Verona e Mantova, prima d' intraprendere una operazione, che sarà tanto più decisiva, quanto più vigorosa.

Le Colonne Toscane e Pontificie giungono di già a Borgoforte: e varj degli Ufficiali superiori, che le conducono, arrivarono da qualche giorno al Quartier generale del Re.

Il Re accolse una Deputazione Veneta. Non dubitasti punto della adesione di Venezia ad una pronta ed intima unione Italiana, imperiosamente reclamata dalla comune sicurezza. Questa verità si fa sempre più manifesta anche a quelli che troppo si lasciarono inebbriare dalle prime e più facili vittorie.

Il nostro Municipio, che con tutto lo zelo attende alla organizzazione della guardia civica, ha mandato una Deputazione composta dei cittadini Federico Borgondio, Federico Federici e Lodovico Borghetti al Re Carlo Alberto per chiedergli alcuni sotto ufficiali istruttori della guardia stessa. La Deputazione fu accolta al Quartier Generale colla maggior gentilezza dal Ministro della guerra Franzini e dagli altri personaggi che circondano il Re. Il Re stesso la volle vedere. Udita l' inchiesta, non pensò a difficoltà, ed ordinò immediatamente che si scrivesse al Duca di Savoia perchè dal suo corpo d' armata scegliesse i dimandati istruttori e subito gl' inviasse a Brescia. Si trattene colla Deputazione delle cose della nostra città. Lodò l' attività del nostro Arsenalo e delle nostre fabbriche d' armi. Inviò ringraziamenti al Municipio per le sollecitudini usate a prò della sua armata. Animò la Guardia Civica a prontamente e fortemente organizzarsi. Disse, i Bresciani avere una riputazione di bravura che appartiene alla storia: nelle attuali circostanze averla essi di già aumentata. Egli non dubita dell' esito della grande impresa con tanto fervore assunta; ma non se ne dissimula le gravi difficoltà, a superare le quali è necessaria la valida cooperazione degli Italiani tutti.

Carlo Alberto viene a combattere per noi; viene a liberarci da un' abborrita signoria, a salvar noi, i nostri campi, le nostre case dalla devastazione, dall' eccidio; viene a lavarci da un' onta trentennale; e poi ci ringrazia perchè lo abbiamo bene accolto. Davvero che noi non eravamo avvezzi a questo linguaggio.

Viva l' Italia. Viva PIO IX. Viva Carlo Alberto.

Per incarico del governo provvisorio

G. BORGHETTI, Segret. gen. (Ivi.)

Notizie avute da Brescia jeri sera alle ore sette e mezza pomeridiane per lettere col solito mezzo. Da Ponti il 19 Aprile.

Il campo piemontese sotto Peschiera è disposto per l' attacco.

Le grosse artiglierie e le bombe sono alle posizioni. Il campo s' ingrossa continuamente di fanti e di cavalli. Lo stradale di Volta a Ponti è tutto occupato da cavalleria e da artiglieria, che si mettono alle posizioni sui fianchi del campo avanzato.

Volta li 19 Aprile.

Carlo Alberto partì questa mattina alle 9 per Goito, indi per Gazzoldo, ove passerà la notte per ricevere i Toscani e Papalini e concertare con loro per l' attacco di Mantova il più sollecitamente possibile.

Le batterie destinate ad aprire la breccia sono già collocate. La sinistra, comandata dal Duca di Savoia, è a un quarto di tiro dalle mura, e non attende che l' ordine di far fuoco.

Fino verso le 2 pomeridiane gli Austriaci tirarono sopra le batterie Piemontesi sotto Peschiera: ma senza frutto.

Tutti gl' impiegati Italiani delle Poste in Verona, meno i capi, furono licenziati.

VIVA L' ITALIA. VIVA PIO IX. VIVA CARLO ALBERTO.

(Ivi.)

Persona degna di fede partita jeri (20 aprile), alle ore 2 pomeridiane, dal campo sotto Peschiera, conferma che le soldatesche piemontesi andavano sempre più addensandosi anche da quel lato: e che essendo giunta la grossa artiglieria, si attendeva che quanto prima venisse battuta la fortezza. Il che pare non sia differito, se non se nel desiderio di risparmiare un' inutile effusione di sangue. L' esercito de' prodi nostri fratelli Piemontesi continua a mostrare, ad esempio del magnanimo Re Carlo Alberto, un ardore indicibile per la comune nostra causa.

La colonna dei Volontari Pavesi, che già da alcuni giorni ha preso posizione attorno alla suddetta fortezza coll' avanguardia dell' esercito Piemontese, si portò per ben quattro notti oltre le sentinelle morte della nostra armata regolare, e rimase per parecchie ore si da presso alla fortezza, che la notte del 19 al 20 tirò qualche fucilata e vi colse i cannonieri dei baluardi. I nemici risposero con altre fucilate, e susseguentemente con qualche cannonata a mitraglia: ma senza alcun danno de' nostri. I loro concittadini raccomandando ai valorosi nostri giovani Volontari di non arrischiare la vita in fatti, che non possono avere

alcuna influenza al grande nostro scopo, ma di serbarla a luogo e tempo opportuno. Jeri sera a Brescia si accertava, che nella giornata fosse stato preso dai Piemontesi il forte Belliore (presso Mantova).

(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 21 aprile.

BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Dopo il fatto di Visco (17 aprile), in cui i nostri corpi franchi, e i Bellunesi in ispecie, diedero sì belle prove di valore e di coraggio, gli Austriaci, nella notte stessa, si volsero sopra Jalmico, lo circondarono, e fecero ritirare la poca truppa di linea italiana: poi vi appiccarono il fuoco, ed alcuni dei nostri soccomberono. Fatto baldanzoso il nemico, inoltrò nei paesi di Privano, Sevegliano, Bagnaria, ed occupò Fauris e Gonars, 3 miglia a ponente della fortezza di Palmanova. Non è a credere però che questo avvenisse senza scontri, che onorassero i nostri corpi franchi.

Dal Friuli scrivono che i veneti Crociati hanno superato ogni aspettazione. È degno poi di ricordare, come ingannato il Palatini, Bellunese, che conduceva un drappello di volontari, da alcuni Crociati, che s'erano finti Italiani, cingendosi le sciarpe tricolori e gridando Viva PIO IX! si faceva ad incontrarli amichevolmente, quando udì l'ordine di far fuoco. Allora prese il partito di evitare la scarica, ordinando a' suoi di curvarsi prontamente a terra; quindi, rialzatisi, si azzuffarono accanitamente, con perdita considerevole per parte dei Crociati.

Tali invasioni di territorio, che vengono fatte nella costa illirica del Friuli, minacciano la stessa Udine, la quale però sarà in istato di opporre una valida resistenza; ed il Governo provvisorio della Repubblica fa ogni sforzo per mandare soccorsi ed affretta la venuta del Generale Ferrari, ch'è già in marcia oltre Po, alla testa di 6,000 uomini di truppe pontificie.

Jeri (20) smontarono dal Po a Polesella, provenienti da Pavia, con battello a vapore, 170 studenti napoletani armati di fucile e spada, e domani mattina prenderanno la via di Rovigo, per dirigersi verso Padova.

Giunse pure, proveniente da Ferrara, altro corpo di 60 bersaglieri, che vanno a raggiungere il capitano Da Mosti: ed anche questi domani si recheranno a questa via. Si presero le opportune disposizioni, perchè anche questi rinforzi vadano verso il Friuli.

L'esercito piemontese s'ingrossa ogni di più. Si dice essere giunto a Carlo Alberto un rinforzo considerevole di truppe sarde, oltre i cannoni di grosso calibro per l'assalto. Lettere e giornali annunziano che un corpo di truppe toscane, forte di circa 2000 uomini, ha traversato il Po a Brescello il giorno 17, onde congiungersi coll'ala destra dell'esercito piemontese, sotto gli ordini del Generale Bava, per la strada di Viadana, Sabioneta, Gazzuolo e Macaria.

I forti di Brescello sono munitissimi d'artiglieria d'ogni calibro, e bene provveduti di munizioni da fuoco. — Venezia 21 aprile 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio Il Segretario generale JACOPO ZENNARI.

(Gazz. di Venezia.)

GENOVA 22 aprile.

Si allestisce con alacrità la nostra squadra navale. Essa avrebbe ricevuto l'ordine di mettersi alla vela fra pochi giorni per unirsi a quella Napolitana.

Pare che questa flotta congiunta si recherà nell'Adriatico per sorvegliare i movimenti delle navi austriache raccolte a Pola, il cui intendimento sarebbe di operare contro Venezia, nel punto medesimo che verrebbe attaccata per terra da un corpo di armata che riceverebbe per questo gli ordini di Radetzki.

(Gazz. di Genova.)

NAPOLI 24 aprile.

Alle cinque fregate a vapore, che il governo aveva destinate per lo invio delle truppe nel Veneto, si è deciso aggiungere altri tre bastimenti da guerra a vela: cioè due fregate ed una corvetta, per rendere più forte la nostra flotta e più sicura la spedizione. Confidiamo che Italia intera farà plauso a questa determinazione del governo, il quale così operando mostra che non vuole omettere alcuno de' mezzi, di cui può disporre pel trionfo della causa nazionale, e che ha molto a cuore di essere il primo che comincia a spiegare parte delle sue forze navali sull'Adriatico.

Era si tanto risoluto che le truppe partissero sui vapori martedì: ed i legni a vela, i quali per apprestamenti e rattoppi indispensabili non possono salpare prima di giovedì, li seguissero a distanza di due giornate. Ma il signor Generale de Cosa, Comandante la flotta, ha fatto osservare che i bastimenti a vela dovendo guarentire contro qualche possibile scontro i vapori ingombri dal carico di numerosa gente, conviene che non sieno lasciati indietro a troppo grande distanza.

Perlocchè ha proposto, che giovedì parta in una volta sola l'intera flotta; acciocchè, in caso di vento contrario o di bonaccia, i legni a vela possano essere rimorchiati da' piroscafi. Il governo ha annuito a siffatta proposta, che crede giusta e fondata. La partenza anticipata de' vapori, che avrebbero ad ogni momento dovuto rallentare il loro corso per tenersi a vista delle vele, avrebbe ritardato l'arrivo, e prolungato il viaggio: e d'altra parte l'allontanamento dagli uni e dalle altre avrebbe esposti a gravi pericoli.

Le popolazioni dello Stato Pontificio hanno manifestato il desiderio di veder passare per le loro terre i tre belli reggimenti di cavalleria napolitana destinati a condursi in Lombardia; ed a seconda di un voto sì fratellivo e gentile, il nostro Re ha ordinato che le squadre sovraccennate, invece della via degli Abruzzi, prendano direttamente quella di Roma.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

OSTILIA 25 aprile.

Questa mattina, dalla punta del giorno fino alle 7, si è inteso il cannone nella direzione di Mantova. Vi è stata una dimostrazione della dritta piemontese contro la piazza.

Una frazione del corpo modenese del Colonnello Fontana si è avanzata imprudentemente a Castellana sulla comunicazione fra Mantova e Legnago, e vi si è suddivisa; tantochè all'assalto di una colonna nemica con 2 cannoni non si sono trovati a fronte di questa che 80 uomini, i quali si sono eroicamente difesi con baricate, ed hanno sofferta non grave perdita di morti e prigionieri.

Il Generale Zucchi scrive da Palmanova, che il nemico non è in molta forza; ma che cogli incendi e le devastazioni cerca di porre spavento che supplisca alla forza.

Il Generale Durando ha mandato per Po 5 battaglioni di linea, che si metteranno sotto gli ordini del Generale Ferrari, per soccorrere il Friuli insieme ai battaglioni civici e volontari ed a sufficiente artiglieria. E se imperiose ragioni di strategia non l'impediranno, è probabile che lo stesso Generale Durando si unisca con altre forze al Generale Ferrari per correre a liberare il Friuli.

(Corrisp. part.)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Bernardini Alessandro, toscano, Negoziante, da Firenze  
De Schlieffen de Jagon, di Mecklenbourg, Contessa, da Napoli  
De Uxhull, russo, Barone, da Nizza  
Dana Edmondo, americano, Possidente, da Napoli  
Hunter Maria, americana, Possidente, da Civitavecchia  
Montgomery Alfredo, inglese, Proprietario, da Napoli  
Marsh Gio., inglese, Maestro di Casa, da Napoli  
Read Dorsey, americano, Ufficiale, da Livorno  
Vidal Marcello, francese, Possidente, da Napoli  
Ward, inglese, Possidente, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Athanssiyeff Platone, russo, Possidente, per Napoli  
Adler Giorgio, bavese, Possidente, per Trieste  
Brandt, prussiano, Corriere di Gabinetto, per Firenze  
D'Ebersberg Carlo, wurtemberghese, Possidente, per Wurtemberg  
Batchoffski, russo, Principe, per Napoli  
Di Kempelen Vittorio, ungherese, Possidente, per Ungheria  
Egle Giuseppe, wurtemberghese, Architetto, per Trieste  
Eisman Daria, russa, Dama, per Napoli  
Farruggia Francesco, maltese, Possidente, per Malta  
Gruder Enrico, prussiano, Possidente, per Prussia  
Guldestein Alberto, wurtemberghese, possidente, per Wurtemberg  
Michailoff Teodoro, russo, Possidente, per Napoli  
Macintosh, inglese, Colonnello, per Firenze  
Orsted Cristiano, danimarchese, Possidente, per Trieste  
Tre Staffette per Bologna

AVVISI

È vacante la Condotta Medico-Chirurgica nella Comune di Fiano, coll'annuo tabellato onorario di scudi 220, con altri scudi 10 per indennizzo di pigione, col peso però di visitare in caso di malattia i Religiosi Minori Osservanti Riformati nel Convento di S. Stefano.

Sono pertanto invitati que signori Professori, che bramassero di concorrervi, d'invviare a quella Magistratura, franchi di posta, gli analoghi requisiti in copia autentica, non che i certificati di buona condotta morale e politica di recente data, a tutto il giorno 15 dell'entrante maggio, per essere quindi presi in considerazione dal pubblico Consiglio che si terrà dopo tal tempo.

Col cadere del corrente anno termina il Contratto di Appalto sulla fornitura di quest' Ospedale e Spezieria Comunale.

La Magistratura pertanto volendo provvedere in tempo alla rinnovazione del Contratto medesimo per tre anni, incominciando il 1.º gennaio 1849 a tutto dicembre 1851, quindi è che chiunque brama accudirvi, è invitato a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di bollo, munita di solida sicurezza nel termine di un mese da oggi decorrendo, poichè in tal giorno nella Segreteria Comunale alla ore 20 verrà aperto l'incanto colle solite regole ad effetto di conseguirne la delibera l'ultimo e maggiore oblatore, salvo sempre il dritto di Vigesima e Sesta, e previa la superiore approvazione.

Gli oneri relativi a detta fornitura sono rilevabili dal Capitolato che a publico comodo rimane ostensibile nella Segreteria Comunale.

Dalla Residenza Comunale di Montalto di Castro li 24 aprile 1848.

La Magistratura - Giovanni Biasi Priore - Costantino Costantini A. - Pietro Cattini A.

SECONDA DIFFIDAZIONE

È stata smarrita una Cartella di Consolidato, dell'annua rendita di sc. 35. 51 num. 26268 del Certificato e del Registro Generale num. 13116, intestata in Gio. Battista, Francesco e Vincenzo fratelli Serra del fu Marebese Giacomo di Genova per eguali porzioni della serie vincolata pre-

sentata per la divisione al Protocollo num. 1336 dell'anno 1847.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato detta Cartella, o Certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

Tra i prodotti, che la chimica apparecchia per i bisogni giornalieri dell'uomo stimasi generalmente che quella specie di olio chiamato *pabulum capillorum* (pascolo dei capelli), sia un ritrovato di molta utilità per la testa, dappoichè ne conserva assai più lungamente la chioma, e la preserva dalla canizie, mantenendo il colore naturale ai capelli, e conservandoli nella loro freschezza.

Chi ne conosce la bontà, per l'uso che n'abbia fatto, può trovarlo vendibile in Roma al negozio del sig. Simonetti, posto in via della Croce num. 5.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Saggio di sistema organico dei Tribunali.

Si trova vendibile a baj. 5 nella Tipografia Perego-Salvioni a piazza di S. Ignazio n. 453.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Coram Sacra Rituum Congregatione, sive Romo P. D. Fatati Secretario.

In sequelam appellationis jam interpositae coram Neapolitana Curia, et productae coram Sacra Rituum Congregatione usque ab Exordio mens. martii 1848, nec non in sequelam Decreti lati ab eadem S. Congregatione tenoris sequentis - jutatur jure suo - notificetur denno praesens actus pro omni juris effectu Rev. D. Dominico Arpaja Parroco Ecclesiae S. Crucis Universitatis Summae, et citetur idem ad formam articuli 483 ad comparandum coram S. Congregatione Rituum in prima die juridica post quadraginta dies, et ob rationes adductas et deducendas, praevia revocatione Sententiae latae a Neapolitana Curia Metropolitana sub die 21 januarii p. p., videndum mandari confirmari Sententiam editam a Nolana Suffraganea Curia sub die 14 maji 1847 pro hujusmodi effectu declarari bene fuisse appellatum appellatoremque valide esse prosecutam, concordari quantum opus sit dubium - An sit confirmanda vel

infirmanda Sententia lata a Curia Metropolitana sub die 21 januarii 1848 seu potius confirmanda sit Sententia edita a Nolana Suffraganea Curia sub die 14 maji 1847, destinari Congregationem pro propositione Causae de qua agit, relaxari ordinem executionis, cum condemnatione partis citatae in omnibus expensis huc usque factis. Instante Illmo D. Dominico Manfredi Priore Sodalitatis SSmi Rosarii Civitatis Summae pro quo agit D. Carolus Sarmiento Procurator. - Roma 22 aprile 1848. Affissa copia simile alla porta dell'uditorio a forma di legge. A. Squitieri Cursore.

Visto dalla Direzione Generale di Polizia. - L'Assessore - A. Perfetti.

Ad istanza della signora Maddalena De Martinis vedova ed erede testamentaria del fu Marco Antonio Marconi il giorno di lunedì primo maggio 1848 a mezzogiorno in punto nella ultima abitazione del defunto posta in Roma via degli Otto Cantoni n. 4 si procederà per gli Atti dell'infirmità Notaro all'Inventario legale dei beni lasciati dal defunto medesimo.

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione a forma in tutto e per tutto di quanto prescrive nella Sezione IX Cap. 4 dal §. 1536 al §. 1564 del vigente Regolamento Leg. e Giud.

Roma 15 aprile 1848.

Francesco Terzi Notaro pubblico, e Cancelliere dell'I. R. Consolato Fiorentino.

Lunedì primo dell'imminente mese di maggio, alle ore 9 antemeridiane in punto, nella casa posta alla via delle Coppelle n. 4, ad istanza della signora Caterina Celli Marcolaldi Erede testamentaria del suo Genitore fu Gio. Maria Celli morto in Roma il 19 cadente mese con testamento, e codicillo pubblicati l'istesso giorno per gli atti dell'infirmità Notaro, nonchè ad istanza di S. E. Rma Monsig. Giuseppe Canali Vicegerente di Roma e sig. Carlo Trebbi Esecutori testamentari, col ministero del med. Notaro e coll'opera dei rispettivi Periti si darà principio al legale ma stragiudiziale Inventario dei beni ereditari dal predetto defunto lasciati.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Giacomo Fratocchi Not.

Trib. Civ. di Roma primo turno.

Ad istanza del sig. Ippolito Risi, Macellaio domiciliato in Albano, rappresentato del signor Ferdinando Lenzi Proc.

Si cita il sig. D. Michele Duca di Braganza attualmente d'incognito domicilio e dimora, a senso del §. 483 dell'attuale vig. Reg. a comparire dopo otto giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi 680 e baj. 87  $\frac{1}{2}$ , valuta in tanta carne somministratagli a seconda dei documenti prodotti, e per detta somma venga contro di esso citato rilasciato l'ordine esecutivo, colla condanna alle spese della Procedura.

Oggi 15 aprile 1848. - Io sottoscritto ho affisso copia alla porta principale dell'uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Cursore.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Nella Causa vertente fra il sig. Lorenzo Zucchi Negoziante, dom. in piazza Barberini n. 51, attore rappresentato dal sig. Pio Bossi Proc.

E i signori Gio. Battista Capponi e Luigi Francia rei convenuti d'incognito domicilio e contumaci. - Sull'istanza dall'Attore promossa, diretta ad ottenere la condanna solidale dei rei convenuti anche con arresto personale al pagamento di scudi 25. 60, dovuti per prezzo di fieno, come dal pagherò di cui in atti e colla condanna alle spese anche stragiudiziali a forma del patto.

Il Tribunale, visto e considerato ec. condanna solidalmente, ed anche con arresto personale Gio. Battista Capponi e Luigi Francia al pagamento di sc. 25. 60 per residuale valuta di biglietto ad ordine, ed alle spese, che liquida ec. Ordina la esecuzione provvisoria non ostante appello, e delega il Giudice sig. Avv. Savorelli. - Proferita nell'udienza del giorno 11 aprile 1848.

Michele Barghiglioni Presidente. - Ignazio Avv. Baccelli Giud. - A. M. P. già Savorelli Giud.

N. Giovannucci Com.

Oggi 19 aprile 1848. Affisse copie simili alla porta principale dell'uditorio di questo Tribunale a forma di legge. M. Quattrocchi Cursore. Pio Bossi Proc.